

Non è più tempo di mimose

Siamo un gruppo di donne, eterosessuali e lesbiche, studentesse e lavoratrici, precarie e non, che hanno individuato nel Firenze Social Forum uno spazio politico.

Abbiamo iniziato a lavorare insieme e ci costituiamo in gruppo perché da anni ormai le donne non sono più visibili come soggetto politico, perché le ultime generazioni non hanno potuto leggere la realtà attraverso un'analisi femminista e anzi questa parola sembra ormai sorpassata ed inutile. Noi ci diciamo femministe.

Ci viene fatto credere che le donne abbiano raggiunto non solo la parità legislativa ma anche la libertà sostanziale nella gestione delle proprie vite.

Ma non è così. La forza e la grande visibilità del movimento femminista degli anni '70 portò alla conquista di importanti obiettivi, ma all'inizio degli anni '80 le strategie del riflusso e della criminalizzazione del dissenso hanno distrutto il movimento delle donne [...] fino a rimettere in discussione i diritti acquisiti, prima attraverso i mass-media, poi nelle istituzioni. Ne è un esempio la discussione parlamentare sulle tecniche di riproduzione assistita durante la quale è stata attaccata la legge 194, proposto uno statuto giuridico dell'embrione, divise le donne in categorie morali, in sostanza negato il diritto all'autodeterminazione.

Ciascuna donna sa che ci sono diritti mai acquisiti: la paura è il prezzo minimo da pagare per uscire non "accompagnate", specialmente la notte, per camminare per strada, per vivere da sole. Tutte noi sperimentiamo quotidianamente umilianti molestie verbali e la paura di subire violenze fisiche, esperienza reale per molte donne.

La chiesa cattolica, che oggi si impone politicamente e culturalmente con crescente autorità, e le destre saldamente al potere ripropongono come unico stile di vita ammissibile la famiglia tradizionale ed il conseguente ruolo di moglie e madre della donna. [...]

Lo smantellamento dello stato sociale tenta di riportare le donne ad assumersi gratuitamente i ruoli di cura, il sistema economico e la precarizzazione impongono alle donne di vivere in famiglia per supplire alla mancanza di garanzie e tutele sociali.

La parità giuridica non ha comportato nessuna divisione del potere tra i sessi: oggi in Italia il 94% dei parlamentari sono uomini, sembra assurdo pensare ad un governo guidato da una donna, nel mondo l'economia è tutta in mano ad uomini. La globalizzazione ha rafforzato un sistema sessista, escludente e patriarcale. Nei paesi poveri donne e bambine sostengono il carico maggiore di lavoro avendo accesso ad una minore quantità di risorse: sono le più povere, le meno assistite ed hanno un'aspettativa di vita più bassa. Nei paesi ricchi la situazione generale di precarizzazione del lavoro penalizza anzitutto le donne [...]. In nome di una falsa emancipazione le donne sono usate come oggetti sessuali in televisione, nelle riviste, sui cartelloni pubblicitari [...]

Negli ultimi vent'anni, l'emergere di forti conflitti etnici e l'ascesa degli integralismi, risposta reazionaria ai nuovi "equilibri" del mondo nato dopo il crollo del muro, hanno esposto le donne alle violenze più brutali e alla sistematica violazione dei diritti umani. Nelle guerre, soprattutto in quelle attuali che colpiscono principalmente le popolazioni civili, sono le donne a pagare il prezzo più alto.

Con questo documento abbiamo cercato di dare un contributo ad una riflessione che resta aperta.

Noi crediamo che le donne possano tornare ad essere un soggetto politico visibile e per questo il primo passo è riappropriarci collettivamente della piazza con una grande manifestazione in occasione dell'8 marzo.

Perché non è più tempo di mimose e l'8 marzo deve tornare ad essere un simbolo della nostra politica.

Concentramento a Firenze in piazza S. Marco per sabato 9 marzo 2002 alle ore 15.

Il corteo si concluderà in piazza SS. Annunziata con musica e

spettacolo.

Informazioni e adesioni collettivo8marzo@firenze.net